

**Il territorio.** L'ex presidente di Vicenza Mion: «Una parte del problema è risolto»

# In filiale la mail ai bancari: «Rassicurate i clienti»

## IL PIANO FALLITO

Svelato ieri il progetto bocciato della fusione: erano previsti quasi 4 mila esuberi e il ritorno all'utile nel 2019 per 12 milioni

**Katy Mandurino**

■ La sensazione deve essere stata quasi di sollievo. Per lo meno, le filiali sono aperte. E ora, per il momento, il posto di lavoro c'è e lo spettro dei licenziamenti si è allontanato - il ceo di Intesa Carlo Messina ha sentenziato ieri «nessun licenziamento, solo uscite volontarie».

Devono aver pensato più o meno questo, ieri mattina, in un surreale e caldissimo inizio settimana estivo, i dipendenti di Popolare di Vicenza e Veneto Banca, accogliendo con stupore le delegazioni dei manager di Intesa Sanpaolo nelle sedi dei due istituti veneti. E anche incredulità, per quanto veloce sia stato l'epocale passaggio da un "proprietario" all'altro. «Comunicazioni ufficiali non ne abbiamo avute - dichiara un dipendente - il week end l'abbiamo passato guardando i telegiornali, in chat con i colleghi o nel filo diretto con i sindacati. E poi all'apertura degli sportelli, ci ha accolto una mail, inviata da Intesa San Paolo a tutti gli umila dipendenti, in cui si dà il benvenuto e si chiede di rassicurare i clienti».

Lo stesso sollievo, sicuramente più amaro, lo devono aver provato gli oramai ex vertici delle due banche venete, che domenica hanno concluso tragicamente la loro storia ultracentenaria. «Una parte del problema è risolto - ha detto l'ex presidente di BpVi Gianni Mion. Esulquesitose il Tesoro potesse fare di più per convincere la Commissione europea sulla praticabilità del piano: «Chi lo sa, sicuramente ci hanno provato. In ogni caso, il piano era fatto seriamente e il management ha lavorato bene. Evidentemente non siamo stati abbastanza convincenti oppure il piano aveva i suoi punti di rischio».

Il piano predisposto dagli ex amministratori Fabrizio Viola e

Cristiano Carrus, Tiepolo 2.0, svelato online ieri, era un piano di fusione "lacrime e sangue", che prevedeva un aumento di capitale da 4,7 miliardi. Se la ricapitalizzazione precauzionale avesse avuto il via libera della DgComp, il Tesoro sarebbe diventato proprietario della banca fusa del Nordest e non solo degli attivi malati, con la promessa nel piano di ricevere 600 milioni di cedole entro il 2021. Ciò che era previsto era un drastico taglio dei costi (con un obiettivo di cost-income al 51% nel 2021): 3,864 esuberi (di cui circa 1,500 legati alla cessione degli asset) e il taglio del 37% delle filiali (da 974 a 617). Era prevista una "pulizia massiva" del portafoglio crediti, con 2,7 miliardi di rettifiche entro fine 2017 e altri 700 milioni entro il 2019 (frutto della riclassificazione di 1,9 miliardi di crediti da in bonis a deteriorati). Sarebbero stati ridotti gli attivi rischiosi, con la vendita di 13,7 miliardi di sofferenze e di attività non strategiche per circa 850 milioni e la riduzione delle Rwa (asset ponderati per il rischio) da 41 a 30 miliardi. Grazie a queste misure a una lenta ripresa dei ricavi (+2,8% annuo grazie a 120 milioni di incentivi per recuperare depositi), il piano immaginava - dopo un 2017 e 2018 ancora gravati dai costi di ristrutturazione (con 3,5 miliardi di perdite cumulate attese) - il ritorno all'utile nel 2019 (12 milioni) per poi accelerare nel 2020 (226 milioni) e nel 2021 (377 milioni), quando i profitti sarebbero stati destinati interamente a dividendo.

Storia passata. E sulla questione, mentre le associazioni dei consumatori si interrogano se gli azionisti truffati potranno o meno rivolgere le richieste di risarcimento alla bad bank, mette un punto fermo il presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi: «Mi sento in dovere di fare un appello alla responsabilità del Parlamento che dovrà convertire il decreto del Governo. Non vorrei che per motivi di strumentalizzazione politica ci fossero delle imboscate che potrebbero mandare tutto all'aria. È ora di mettere il punto e ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

